

MELEGNANO I titolari dei locali tracciano un bilancio a 3 settimane dalla ripresa

«I nostri coperti sono dimezzati: chiediamo tavoli all'aperto»

Con l'arrivo della bella stagione, gli imprenditori del settore si rivolgono al Broletto per l'utilizzo degli spazi all'aperto

di **Stefano Cornalba**

«Finalmente siamo ripartiti, ma i coperti sono più che dimezzati, vogliamo i tavolini all'esterno delle attività». A quasi tre settimane dalla totale ripresa del lavoro, è questo il primo bilancio dei ristoranti e pizzaioli attivi a Melegnano, che da sempre rappresentano un punto di riferimento per il tessuto produttivo dell'intera realtà locale. «Dopo oltre tre mesi di chiusura forzata, già il fatto di aver riaperto è stato un segnale importante, adesso dobbiamo rimboccarci le maniche per tornare ai livelli pre-Covid - dichiara **Giovanni Zuffada**, che con i figli **Andrea e Valentina** gestisce il ristorante-pizzeria "La Bussola" in via Platani in zona Giardino -. In questa fase stiamo lavorando soprattutto con i tavolini esterni, mentre nel locale interno l'attività ha subito un netto calo: ben venga l'azzeramento sino a fine ottobre della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, a cui a nostro avviso deve accompagnarsi una misura analoga sul fronte della tassa rifiuti, che tra l'altro non abbiamo neppure prodotto nei tre mesi di blocco totale». Dopo aver realizzato nel periodo di chiusura delle sagome per ricre-

are l'atmosfera tipica del locale affollato di gente, il titolare **Tony Di Bello** ha allestito delle speciali barriere protettive all'interno della pizzeria Tocky-d in via Monte Grappa nel cuore di Melegnano. «Dei 40 posti a sedere del periodo pre-Covid, siamo scesi ad una quindicina, le perdite complessive superano il 60 per cento - sono state le sue parole -. Come altri commercianti della zona, ho quindi chiesto all'amministrazione comunale di avere a disposizione i tre stalli di sosta davanti al mio locale, grazie ai quali sarebbe possibile piazzare qualche tavolo e compensare così le perdite all'interno della pizzeria - conclude Di Bello -: naturalmente sarebbe una misura temporanea limitata al solo periodo dell'emergenza, che diventerebbe in ogni caso fondamentale per darci la possibilità di tirare finalmente il fiato dopo la fase più acuta della grave pandemia». Non dissimile la



presa di posizione di **Francesco Buonocore**, che gestisce il ristorante-pizzeria "Vesuvio" in via Dezza. «A causa delle rigide regole in tema di distanziamento fisico, anche noi abbiamo visto notevolmente ridimensionato il numero di coperti - ribadisce il titolare del locale nel quartiere Borgo -: complice anche l'arrivo della bella stagione, la soluzione ideale sarebbe quella di allargare gli spazi esterni, che farebbero felici gli stessi clienti del nostro ristorante». ■

In alto **Giovanni Zuffada** con i figli **Andrea e Valentina**, sotto da sinistra **Tony Di Bello** e **Francesco Buonocore**
Foto Cornalba



SAN DONATO «Troppi costi»

Bar e ristoranti: stop al ritiro dei buoni pasto

«Buoni pasto? No grazie»: la campagna di protesta vede alleati 29 titolari di bar, ristoranti, panetterie e pasticcerie delle vie centrali di San Donato. In un momento che è particolarmente difficile per le loro attività, la cordata di esercenti del territorio ha così assunto la decisione di non accettare i ticket restaurant a partire dall'1 giugno. I diretti interessati lamentano in coro che dopo la crisi portata dalla pandemia non possono assolutamente più permettersi di rinunciare al 20 per cento dell'incasso su ciascun pasto per pagare le commissioni alle società che producono i buoni. Pertanto - affermano a chiare lettere -, al fine di non abbassare la qualità del loro prodotto, da ora in avanti alle loro casse sarà possibile saldare il conto esclusivamente con i soldi contanti o con le carte. Del resto c'è chi fa notare che su ogni buono di fatto gli viene sottratto il margine di utile che gli dovrebbe rimanere in tasca. «Pertanto - spiegano - quando un bar serve un panino ad un impiegato rischia di pareggiare i costi senza avere alcun guadagno. Negli ultimi anni - mettono in risalto in un'informativa i commercianti del settore - le società che erogano i buoni pasto hanno continuato ad aumentare le loro commissioni passando dal 7 per cento ad oltre il 20 per cento». Uno scotto che è ritenuto troppo alto per un territorio ricco di terziario come San Donato dove molte attività hanno come principale indotto proprio i pasti che consumano gli impiegati. Per il momento, in cui i dipendenti delle principali aziende stanno ancora lavorando da casa in smart working, in pochi si sono resi conto delle misure intraprese nei locali dove sono soliti recarsi nella pausa del mezzogiorno. Ma è certo che non appena tutto tornerà a funzionare a pieno regime la presa di posizione dei commercianti verrà immediatamente notata. Intanto, per dare comunque visibilità al loro malcontento, i diretti interessati hanno aperto il sito Internet www.buonipastonograzie.com con il quale si sono posti l'obiettivo di sensibilizzare i clienti, nonché la cittadinanza, e soprattutto le società dei ticket restaurant, riguardo il malcontento che li ha portati a salire sulle barricate. Nel frattempo agli impiegati non resta che utilizzare i buoni per fare la spesa nelle catene di supermercati i quali, avendo dei margini maggiori di incassi, possono permettersi di accettarli. ■

G. C.

MELEGNANO Lo sfogo del capo della protezione civile: «Quando le consegnavamo a casa, bastava un giorno di ritardo per scatenare le ire»

Mascherine, il self service è un "flop": ce ne sono ancora disponibili 20mila

«E dire che, quando le consegnavamo casa per casa, bastava un giorno di ritardo per scatenare le ire di chi non le aveva ancora ricevute». Il presidente della Protezione civile Antonino Bonomo presenta così il flop del ritiro delle mascherine promosso nelle scorse settimane a Melegnano: sulle 36mila messe a disposizione dalla Regione, ne sono state distribuite solo 15mila, la percentuale è di poco superiore al 40 per cento. Il paradosso emerge dai dati resi noti ieri mattina dalla stessa Protezione civile, i cui volontari sabato 23 e domenica 24 maggio hanno allestito una serie di gazebo nei vari quartieri per consegnare 36.430 mascherine, che sarebbero state ritirate dalle 8.405 famiglie di Melegnano:

avente una popolazione complessiva di oltre 18mila abitanti, ogni residente della città sul Lambro avrebbe avuto diritto a due mascherine. Secondo i numeri resi noti ieri dalla Protezione civile, però, le famiglie che si sono recate effettivamente ai gazebo sono state solo 3.259 e le mascherine ritirate 15.298 per una percentuale pari al 41,99 per cento: la maglia nera è stata la zona della via Emilia dove, su un totale di 328 famiglie presenti, solo 78 si sono presentate a ritirarle pari al 23,78 per cento, mentre la performance migliore è del Montorfano con una percentuale del 60,30 per cento. «Quando le consegnavamo casa per casa, bastava un giorno di ritardo per scatenare le ire dei residenti, che ci chiamavano stiz-

ziti per chiedere il motivo della mancata consegna - afferma amareggiato Bonomo commentando i dati -. Chi non l'ha ancora fatto, potrà in ogni caso ritirarle in Comune, ai cui dipendenti abbiamo consegnate le oltre 20mila mascherine rimaste».

Sempre ieri mattina sono stati resi noti i numeri della Protezione civile durante questi mesi drammatici, che confermano il ruolo di primo piano giocato dai 16 volontari nella dura battaglia contro il coronavirus: attivo 7 giorni su 7 dalle 9 alle 12, tra il 12 marzo e il 31 maggio il centralino dell'associazione con sede in piazza XXV Aprile ha ricevuto 300 telefonate, la maggior parte delle quali riguardavano la richiesta a domicilio di farmaci,



I volontari della protezione civile impegnati in un servizio in centro città



Ai gazebo allestiti nei vari quartieri a maggio si sono presentati in pochi: ora sono disponibili in municipio

spesa e altre piccole commissioni quotidiane. Sempre tra marzo e maggio sono state 250 le attività di assistenza svolte dai volontari della Protezione civile, che nel tragico mese di marzo hanno assicurato mediamente una presenza quotidiana di ben nove unità. ■
St. Co.